

LA RIABILITAZIONE DEL CRISTO-DIO

Estratto dal capitolo:

**La tradizione della chiesa:
disprezzo e repressione
della donna**

Estratto dal libro:

LA RIABILITAZIONE DEL CRISTO-DIO

Figli e figlie di Dio,
che fanno parte del mandato di Dio,
in collegamento con
la terza forza basilare di Dio,
la Sapienza divina,
riabilitano il Cristo-Dio

Estratto dal capitolo:

**La tradizione della chiesa:
disprezzo e repressione della donna**

Febbraio 2016

© Gabriele-Verlag Das Wort GmbH

Max-Braun-Str. 2, 97828 Marktheidenfeld

Tel. +49 (0) 9391/504135, Fax +49 (0) 9391/504133

www.la-riabilitazione.de

Tradotto dal tedesco. Per quanto riguarda
il contenuto fa testo l'edizione in lingua tedesca.

Tutti i diritti sono riservati

Stampa: KlarDruck GmbH, Marktheidenfeld, Germania

La tradizione della chiesa: disprezzo e repressione della donna

Gesù di Nazareth non fu un "figlio dei Suoi tempi" e non seguì nemmeno lo spirito della Sua epoca. Fu un rivoluzionario spirituale che personificò i principi divini, che comprendono anche l'uguaglianza. Gesù, il Cristo-Dio, amava tutti allo stesso modo e non faceva differenze nemmeno tra uomini e donne, al contrario delle istituzioni ecclesiastiche che, per secoli, hanno disprezzato, umiliato, represso, sfruttato, oltraggiato e ucciso le donne in nome del Cristo-Dio. Questo atteggiamento degli ecclesiastici, caratterizzato da ostilità verso le donne, non ha nulla a che fare con gli insegnamenti e con la vita del giovane uomo coraggioso Gesù di Nazareth.

Nel corso della storia della chiesa è stato spesso messo in evidenza che Dio avrebbe creato per primo Adamo e che Eva avrebbe poi preso forma da una costola di Adamo, come riportato nella Bibbia. Nello stesso libro si può tuttavia leggere anche un'altra descrizione sulla creazione dell'uomo, dove si afferma: "*Dio creò*

l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina." (Genesi 1, 27)

Qual è quindi la verità? L'uomo e la donna sono stati creati allo stesso modo da Dio – oppure Eva è stata creata da una costola di Adamo e la donna avrebbe quindi preso forma da una parte dell'uomo?

Il messaggio secondo cui Gesù di Nazareth insegnò e visse l'uguaglianza è liberatorio, soprattutto per tante donne.

Egli non considerò gli uomini al di sopra delle donne, ma violò addirittura le tradizioni culturali dei Suoi tempi a favore delle donne: parlò con le donne, entrò nelle case delle donne, guarì le donne e salvò loro la vita.

Per esempio, quando gli scribi e i farisei gli portarono una donna colta in adulterio, che avrebbe dovuto essere lapidata, Gesù non solo la lasciò andare, ma smascherò anche l'ipocrisia degli uomini che l'accusavano, affermando: *"Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra contro di lei."* (Giovanni 8, 7)

Anche i Suoi discepoli si resero conto dell'apertura di Gesù di Nazareth verso le donne. Lo dimostra l'esempio in cui, vicino a un pozzo,

Egli chiese a una Samaritana di porgergli da bere, intrattenendosi a parlare con lei, nonostante a quei tempi le Samaritane appartenessero a un rango sociale considerato inferiore. La reazione dei discepoli viene descritta come segue: *"... si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?»"* (Giovanni 4, 27)

Al seguito di Gesù c'erano anche discepole

Così come le istituzioni ecclesiastiche diffusero con insistenza per secoli il principio secondo cui Eva sarebbe nata da una costola di Adamo, allo stesso modo si sono prodigate per diffondere l'immagine che tra gli apostoli di Gesù ci sarebbero stati soltanto uomini.

Questa affermazione errata fu inculcata per secoli nelle teste dei fedeli della chiesa, e portò i frutti corrispondenti. Dal momento che la chiesa non ammette che esista nulla che essa non approvi, una donna di nome Giunia, per citare un esempio, che secondo quanto scrive Paolo

nella Lettera ai Romani (16,7) faceva parte degli "Apostoli", fu semplicemente trasformata in un uomo dallo stesso nome.

Il fatto che Gesù di Nazareth avesse, come si afferma, soltanto discepoli – e non esistessero discepole – viene considerato un argomento per giustificare la discriminazione e la bassa considerazione della donna nella chiesa cattolica. Nel Catechismo della chiesa cattolica si afferma a questo proposito che Gesù avrebbe "scelto uomini per formare il collegio dei dodici Apostoli".

Nonostante questi Apostoli non fossero palesemente dei sacerdoti, e il concetto di "Apostoli" non venisse usato soltanto per definire questo gruppo dei dodici, la chiesa vaticana si serve della chiamata dei discepoli per giustificare la necessità dell'ordinazione a sacerdoti, traendo la conclusione che *"riceve validamente la sacra ordinazione esclusivamente il battezzato di sesso maschile"*. (Nr. 1577)

Quando mai Gesù di Nazareth insegnò qualcosa del genere? Questi insegnamenti della chiesa cattolica non provengono da Gesù, il Cristo, né per quanto riguarda le donne né per il sa-

cerdozio. Infatti, Gesù di Nazareth non fondò alcuna chiesa e non consacrò alcun sacerdote. Gesù di Nazareth esortò tutti gli uomini con le parole: *"SeguiteMi!"*

Per questo motivo Gesù di Nazareth non era circondato soltanto da discepoli, ma anche da discepole che Lo seguivano con serietà e coerenza. Come si spiegherebbe, altrimenti, che furono soprattutto le donne a restare fedeli a Gesù fino alla Sua morte in croce sul Golgota? Perché non c'erano gli Apostoli considerati tanto "forti" sotto la croce? E per Pietro il gallo aveva già cantato, perché aveva negato già tre volte di conoscere Gesù di Nazareth.

Non è un caso che siano state di nuovo le donne ad annunciare per prime la Sua resurrezione. Nella Bibbia si legge:

"E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse."
(Luca 24, 9-11)

Non è forse significativo il fatto che Pietro abbia negato di conoscere Gesù di Nazareth e che non abbia poi creduto alle donne che annunciavano la Sua resurrezione? E chi si considera come diretto successore di Pietro e siede ancor oggi sulla "cattedra di Pietro"?

In ogni caso, non è mai stata tramandata una sola parola di Gesù di Nazareth che possa giustificare la repressione della donna o la sua esclusione da compiti di qualsiasi tipo.

Nel Cristianesimo Originario le donne erano presenti in gran numero e avevano compiti di diverso tipo: erano al servizio degli altri come guaritrici secondo il Cristianesimo Originario, operavano come apostole e, quali profetesse, trasmettevano la Parola di Dio nelle Comunità del primo cristianesimo. Tuttavia le donne non poterono svolgere a lungo i compiti che avevano ai tempi di Gesù di Nazareth e nelle Comunità Originarie. Nel corso del primo secolo e nei primi anni del secondo, le Comunità libere di fratelli e sorelle, in cui ognuno aspirava a Dio nel proprio interiore, si trasformarono sempre più in una religione esteriore con riti e cerimonie, che riprendeva in molti aspetti le tradizioni romane. La comunità caratterizzata da libertà e

fratellanza, dove uomini e donne avevano pari diritti, divenne – come era tipico per l’Impero Romano di allora – una gerarchia patriarcale con a capo il papa di Roma quale monarca assoluto, rimasto in carica fino ai nostri giorni.

Che le donne "tacciano nell'assemblea"

Il disprezzo e la repressione delle donne da parte della chiesa troverebbero la loro origine in alcune affermazioni di Paolo, o rispettivamente in alcuni passaggi contenuti nelle sue lettere alle comunità, benché i responsabili delle istituzioni ecclesiastiche non siano tuttora concordi nello stabilire se tali affermazioni provengano da Paolo stesso o dai suoi allievi. Nonostante tali dubbi, i testi contenuti nella Bibbia continuano ad essere considerati "parola di Dio". Nella Prima Lettera ai Corinzi si legge: *"L'uomo non ha bisogno di coprirsi il capo, perché è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell'uomo. Infatti l'uomo non è stato tratto dalla donna; ma la donna è stata tratta dall'uomo. E inoltre l'uomo non è stato creato*

per la donna; ma la donna è stata creata per l'uomo." (1. Cor. 11, 7-9)

Queste asserzioni hanno avuto anche conseguenze concrete. Infatti il testo continua:

"Come in tutte le comunità dei santi, le donne nelle assemblee tacciono perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la Legge. Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea." (1. Cor. 14, 33-35)

E Paolo, o uno dei suoi allievi, scrisse agli Efesini:

"Le mogli ubbidiscano al marito come al Signore. Perché il marito è capo della moglie, come Cristo è capo della chiesa; anzi, Cristo è il salvatore della chiesa che è il suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto." (Efesini 5, 22-24)

Paolo, nel cui nome vengono diffuse queste affermazioni, non solo è venerato come "santo" dalla chiesa, ma viene considerato anche quale autore della "parola di Dio".

Perché mai? Quando mai Gesù di Nazareth ha insegnato qualcosa del genere?

Gesù, il Cristo, non ha fondato alcuna chiesa né ha mai preteso che qualcuno si sottomettesse. Egli insegnò semplicemente: *"SeguiteMi"*, e questo vale per le donne, per gli uomini, per tutta l'umanità.

Come possono tutte queste affermazioni discriminanti a cui si sono riferiti i sacerdoti in tutti i secoli essere conciliate con la seguente affermazione che viene ugualmente attribuita a Paolo? Egli affermò:

"Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché ... vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna ..."

(Galati 3, 26-28)

Quale Paolo è dunque "santo" per la chiesa cattolica? Quel Paolo che pretese la sottomissione della donna e condannò le donne a tacere? Oppure quel Paolo che si impegnò per l'uguaglianza tra l'uomo e la donna?

La risposta si trova nella storia della chiesa. Nessuna delle affermazioni di disprezzo verso le donne, attribuite a Paolo, può essere ricon-

dotta a Gesù di Nazareth. Ciò nonostante, questi passi della Bibbia sono serviti da sempre a un gran numero di padri e dottori della chiesa, eminenze, eccellenze, vescovi e preti per giustificare l'emarginazione delle donne e per farle tacere.

Queste affermazioni sono infatti ancor oggi alla base della disuguaglianza tra l'uomo e la donna che regna anche nei nostri giorni. Per secoli sono servite per reprimere, sfruttare, umiliare e disprezzare le donne che in passato, di conseguenza, furono anche perseguitate e uccise in modo brutale.

*La dottrina degli ecclesiastici:
le donne dovrebbero espiare
per il "peccato di Eva"*

Secondo le Bibbie delle istituzioni ecclesiastiche, la prima donna, Eva, si sarebbe lasciata convincere dal "diavolo" a disubbidire, assaggiando un frutto proibito e offrendone un boccone anche ad Adamo. (Genesi, 3) Rifacendosi a questo capitolo della Bibbia, gli ecclesiastici danno ad Eva la colpa di tutto il male avvenuto da allora nel mondo. Di conseguenza, si è

sempre affermato spudoratamente che le donne dovrebbero espiare per questo "peccato" di Eva, nonostante i profeti di Dio e il Cristo-Dio non abbiano mai insegnato niente del genere. Da Paolo in poi, la donna venne sempre più disprezzata e repressa sotto il dominio della chiesa.

L'apologeta Tertulliano (160-225) rimarcò a tale proposito nel suo scritto "De Cultu Femenarum":

"Nel dolore e nella inquietudine partorirai, donna; verso tuo marito sarà il tuo desiderio, ed egli sarà il tuo padrone. Non sai che anche tu sei Eva? La condanna di Dio verso il tuo sesso permane ancora oggi; La tua colpa rimane ancora. Tu sei la porta del Demonio." (De Cultu Femenarum, Libro 1, 1° cap., par. 1)

"Ma la donna ha un'anima?"

Gli ecclesiastici discussero anche seriamente sulla questione se le donne potessero effettivamente entrare nei Cieli.

Nel suo libro "La croce della chiesa" Karlheinz Deschner riporta:

"E' diventato famigerato un episodio accaduto durante il Sinodo di Maçon (585), dove si discusse la questione se le donne meritevoli in occasione della resurrezione della carne non dovessero essere trasformate in uomini prima di poter entrare in paradiso. (...) Persino nei primi anni del XIX secolo apparvero scritti intorno alla famigerata disputa scolastica (...) «Ma la donna ha un'anima?»" (Massari Editore, pag. 151/152)

Come possono i sacerdoti arrogarsi il diritto di decidere se le donne abbiano un'anima oppure no?

All'inizio del XIII secolo si distinse in modo particolare il famoso dottore della chiesa Alberto Magno, convinto che dovrebbero essere generate solo persone perfette, cioè uomini. Tuttavia *"affinché l'opera della natura non vada completamente distrutta, essa plasma un essere femminile"*. (De Animalibus, Libro 16, capitoli 1 e 2, cit. da Deschner, loc. cit. pag. 150)

Alberto Magno fu proclamato "santo" nel 1931, quindi nel XX secolo, e nella chiesa vaticana è considerato il patrono dei teologi, dei filosofi e degli scienziati, che dovrebbero "invocarlo"

in modo particolare anche nel XXI secolo. Chi diffonde gli insegnamenti portati da questi ecclesiastici non si deve di certo meravigliare se sempre più persone seguono le parole di Giovanni di Patmos, che disse: *"Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli."* (Ap. 18, 4) Così sta scritto nella Bibbia, alla quale si rifanno gli uomini della chiesa.

Il culmine del disprezzo per la donna è personificato dalla figura del dottore della chiesa Tommaso d'Aquino (1225-1275), proclamato "santo" e nominato patrono di tutte le scuole cattoliche e dell'educazione cattolica. Anch'egli afferma che la sposa deve essere soggetta al marito, perché egli è il suo capo ed è più completo nel corpo e nell'anima. Egli esige l'obbedienza della donna nella vita domestica, affermando quanto segue:

"La donna è in rapporto con l'uomo come l'imperfetto e il difettivo col perfetto". Per lui la donna sarebbe perfino un *"errore di natura, una sorta di maschio mutilato, sbagliato, mal riuscito."*

"La donna è dotata per natura di minore forza e dignità dell'uomo; poiché, a detta di Sant'A-

gostino, «il soggetto che agisce è più nobile di quello che riceve». (Summa Theologia vol 1, 92; cit. da Deschner, loc. cit. pag. 150 s.)

Questi sono soltanto alcuni estratti dei discorsi oltraggiosi con i quali gli uomini della chiesa hanno abusato, umiliato e offeso le donne. Nell'istituzione cattolica questi ecclesiastici sono considerati ancor oggi dottori della chiesa stimati e in parte addirittura proclamati "santi".

I sacerdoti hanno degradato la donna al ruolo di un oggetto da usare.

Una cosa è certa: nessuna, assolutamente nessuna di queste parole proviene da Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, che venne sulla Terra e ci insegnò l'amore per Dio e per il prossimo, vivendolo come esempio per noi. Gli insegnamenti carichi di disprezzo per la donna non sono la Parola di Dio, ma piuttosto l'espressione di nevrotiche fantasie maschiliste.

Le "eminenze" cattoliche non sono comunque le uniche a esprimersi in modo tanto sprezzante sulle donne. La dottrina luterana in merito alle donne non è meno oltraggiosa di quella dei suoi colleghi ecclesiastici cattolici.

Per Lutero le donne sono "lo strumento più debole".

"La donna è una creatura penosa. Il merito maggiore che possiede la donna è quello di partorire gli uomini." (ci. da Walch, Luther-Gesamtausgabe - Edizione completa di Lutero - 1734, XXII, 43, 16)

In questo senso Lutero annuncia: *"Anche se son gravide e partoriscono fino a morire, non fa nulla, lasciale affrontare la morte, è proprio per questo che sono qui."* (cit. da Hubertus Mynarek, Luther ohne Mythos, pag. 43)

Inoltre, secondo Lutero la donna dovrebbe *"piegarsi davanti al marito come davanti al Signore, temerlo, essergli succube e obbedirgli."* (Eine Predigt vom Ehestand - una predica sul matrimonio - 1525)

Tutto questo non ha nulla a che fare con Gesù, il Cristo. Se Gesù avesse voluto che le donne servissero gli uomini, perché non lo avrebbe detto?

Se Gesù fosse partito dal presupposto che le donne sarebbero dotate di meno virtù e dignità degli uomini, perché non lo avrebbe insegnato?

E se Gesù avesse creduto che le donne fossero degli "esseri inferiori" e che il loro "merito maggiore" sarebbe stato quello di partorire degli uomini, e che avrebbero dovuto tacere, perché allora ha parlato con loro, ha mangiato insieme a loro ed ha fatto loro visita?

Gesù, il Cristo, diede lo stesso Comandamento a tutti gli uomini: *"Amatevi l'un l'altro come lo vi ho amati"*. (Giovanni 15, 12)

Gli ecclesiastici come precursori della folle caccia alle streghe

La disistima e l'oltraggio della donna da parte delle eminenze ecclesiastiche non costituì soltanto una crudeltà a livello spirituale, ma ebbe spesso anche conseguenze fisiche cruento e brutali.

Agostino viene considerato il "teologo della follia della caccia alle streghe"; le sue tesi furono in seguito riprese da Tommaso d'Aquino e da Heinrich Kramer, l'autore del testo "Il martello delle streghe". Per il monaco domenicano Heinrich Kramer le donne non solo erano più stupide e più ritardate dell'uomo, ma:

"La donna è cattiva per natura, è più pronta a dubitare della fede, è altrettanto pronta a rinnegarla ed è questa la caratteristica fondamentale delle streghe". (Il martello delle streghe, Malleus Maleficarum, Ed. Spirali, 2003, pag. 91)

La "bolla contro le streghe" promulgata da Papa Innocenzo VIII (1484) e "Il martello delle streghe" pubblicato dal monaco domenicano costituirono la base per la persecuzione delle streghe nelle regioni cattoliche.

Ma anche nelle regioni protestanti le donne erano in pericolo, dato che sulle "streghe e sui maghi" Lutero affermò:

"Non si deve aver pietà per loro; se potessi li brucerei io stesso". (cit. da Rainer Decker, Hexen – Magie, Mythen und die Wahrheit, - Magia, miti e la verità - pag. 48)

Si stima che tale ossessione, fomentata dagli ecclesiastici, abbia provocato circa 60.000 vittime, in stragrande maggioranza donne. Questi sono i frutti della chiesa, che hanno origine dai semi carichi di svalutazione e disprezzo nei confronti delle donne, sparsi dai rappresentanti della chiesa.

La dottrina ecclesiastica della repressione della donna ha impregnato per secoli la vita sociale. Per tutto il medioevo gli uomini – come stabilito dalle leggi statali – godevano del diritto di punire la moglie. Questo significa che potevano picchiarla, frustarla, maltrattarla con gli speroni finché “il sangue non scorreva da cento ferite o crollava a terra come morta.”

Tutto questo era permesso non solo dal diritto civile dello Stato, ma anche dal codice cattolico, dal momento che il Codice di Diritto Canonico, fino al 1918, prevedeva che:

“al marito ... era lecito batterla, rinchiuderla, legarla e lasciarla a digiuno”. (cit. da Deschner, La croce della chiesa, pag. 162)

Chi ha conferito questo diritto agli uomini? Di certo non Gesù, il Cristo!

Non è sicuramente merito delle chiese se oggi, in molti Paesi, si aspira all’uguaglianza tra uomini e donne. Al contrario: questo principio, che oggi può sembrare scontato, viene considerato un progresso morale soltanto perché – come molti altri passi evolutivi – dovette essere conquistato combattendo contro l’opposizione delle istituzioni ecclesiastiche.

In merito al libro: "La riabilitazione del Cristo-Dio"

Il Cristo-Dio, che si incarnò un tempo in Gesù di Nazareth, viene riabilitato sulla Terra, poiché le strutture istituzionali o confessionali di potere hanno abusato e abusano in modo ignobile del Suo nome, discreditandolo.

In quest'opera gli autori approfondiscono le diverse sfaccettature di questo abuso del nome di Gesù, il Cristo, mettendo in luce in modo particolare come i Suoi insegnamenti originari sono stati stravolti e falsati, con conseguenze devastanti per l'umanità e per la Terra intera.

Approfondite temi quali ...

- *la lotta delle religioni esteriori contro la corrente del Cristianesimo Originario,*
- *violenza, guerra e crimini coperti con la denominazione di "cristiani"*
- *dogmi e precetti della chiesa,*
- *la continua dichiarazione di battaglia contro il Cristo,*
- *la traccia di sangue lasciata dalle chiese,*
- *i lati più oscuri della dottrina di Lutero,*
- *disprezzo e repressione delle donne,*

- *i crimini dei sacerdoti sui bambini*
- *la guerra contro gli animali e i crimini contro la Creazione*

Dato che gli insegnamenti di Gesù di Nazareth provenienti dai Cieli non vennero accolti e furono in parte falsati, in quest'epoca di svolta Dio, l'Eterno, ha inviato il Consolatore, come ci aveva promesso in veste di Gesù di Nazareth con le parole:

"Molte cose avrei ancora da dirvi, ma per il momento non sareste in grado di portarne il peso. Ma quando verrà lo Spirito di verità, Egli vi condurrà nella verità tutta intera." (Giovanni 16, 12-13)

Il Cristo-Dio ha avverato la Sua promessa. Tramite Gabriele, la profetessa e messaggera di Dio, nella nostra epoca viene oggi donata la verità tutta intera, gli autentici insegnamenti dei Cieli dello Spirito Libero.

Si possono trovare informazioni e indicazioni in merito in più di 100 libri e pubblicazioni, per gli uomini di tutte le culture e di ogni nazionalità.



LA RIABILITAZIONE DEL CRISTO-DIO

“La riabilitazione del Cristo-Dio” è un libro che presenta una documentazione completa e dettagliata. Informatevi sulle enormi dimensioni dell’inganno perpetrato contro gli insegnamenti di Gesù, il Cristo – e quello che invece lo Spirito Libero portò veramente agli uomini e porta di nuovo anche oggi: gli insegnamenti dell’amore per Dio e per il prossimo verso l’uomo, la natura e gli animali, la Via che riconduce al Regno di Dio, nostro eterno Padre.

ca. 708 pag., rilegato, con immagini

Edizione in italiano prevista in maggio 2016

**Richiedete gli altri libretti gratuiti estratti
dai temi contenuti nel libro:
“La riabilitazione del Cristo-Dio”**

Gabriele-Verlag Das Wort

**Max-Braun-Str. 2, 97828 Marktheidenfeld, Germany
Tel. +49 (0) 9391/504135, Fax +49 (0) 9391/504133**

www.la-riabilitazione.de

LA RIABILITAZIONE DEL CRISTO-DIO

FIGLI E FIGLIE DI DIO,
CHE FANNO PARTE DEL MANDATO DI DIO,
IN COLLEGAMENTO CON
LA TERZA FORZA BASILARE DI DIO,
LA SAPIENZA DIVINA,
RIABILITANO IL CRISTO-DIO

E' giunto il tempo: il Cristo-Dio, che si incarnò un tempo in Gesù di Nazareth e portò agli uomini gli insegnamenti dei Cieli, gli insegnamenti di pace, di unità, la Legge inviolabile dell'Amore, viene riabilitato sulla Terra, poiché le strutture religiose istituzionali di potere hanno abusato e abusano in modo ignobile del Suo nome, discreditan-
doLo.



Gabriele-Verlag
Das Wort